

Giovanni Battista Pandolfini Barberi

“Chimico Elbano”

di Maner Pandolfini Barberi

Un Matrimonio certamente importante quello che avvenne il 25 febbraio del 1783 nella chiesa Granducale di Porto Ferraio (di lì a qualche anno trasformata in teatro) tra Vincenzo Pandolfini Barberi e Rosa Maria Caterina Cantini.

Dicono le cronache che “Preparati dal Reverendo Religioso Vicario del convento Franciscano:

all’altare della S.S. Annunziata, alla presenza di Don Giulio Sgazzi di Pisa e dell’ecc.mo Vescovo Don Francesco Antonio Rutini, si unirono in matrimonio”.

Le due famiglie infatti erano considerate tra le più ragguardevoli di Portoferraio: i Pandolfini Barberi che vi risiedevano della prima metà del seicento ricoprendovi cariche militari, religiose ed amministrative ed i Cantini in egual misura dediti all’amministrazione pubblica nonché a quella delle loro proprietà. Anche abitativamente alloggiavano in due palazzi antistanti nella piazza di Porta a Mare; i primi nella casa sul cui angolo oggi v’è la tabaccheria, gli altri nel palazzo ove oggi risiede il caffè Roma e che un tempo comprendeva una parte delle mura verso il mare.

Da questo matrimonio nacquero 7 figli, 4 maschi e 3 femmine, ma non durò molto a lungo poiché durante l’assedio della città, Vincenzo, che aveva ricoperto varie cariche tra cui quella di Camarlingo di Portoferraio, morì all’età di 54 anni il 20/11/1801 lasciando la propria moglie con una numerosa prole (l’ultimo, Antonio, aveva all’epoca nemmeno un anno ed il primo maschio Giovanni Battista solo 12 anni).

Fu assai difficile per Rosa vedova allevare ed educare tutta

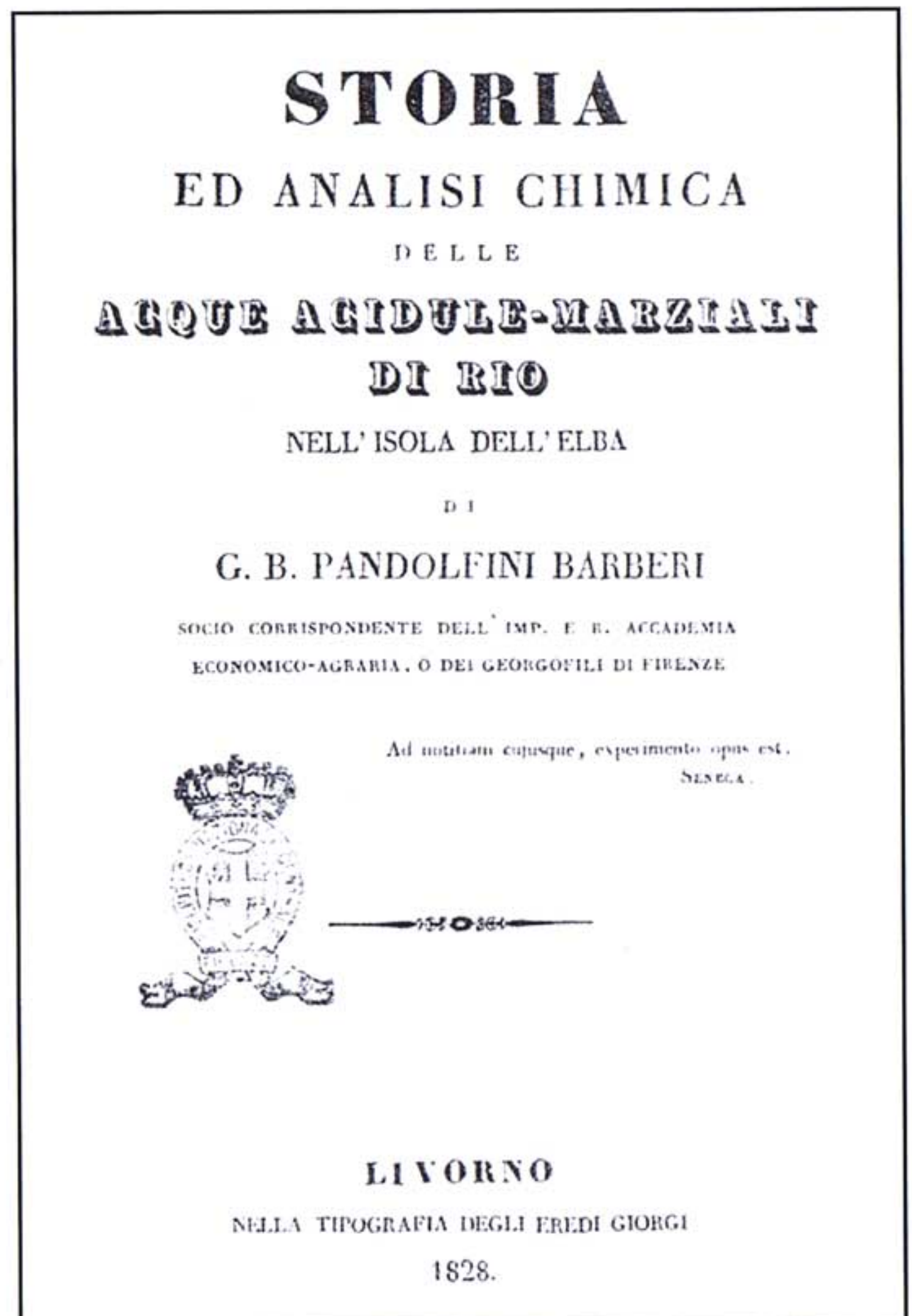
la sua prole e reggere la casa ma certo ci riuscì in modo encomiabile se persino sulla sua lastra tombale posta nella cappella S. Michele nella villa Cantini a S. Giovanni, fu citata come esempio da tutti i figli. (4/11/1817) G.Battista, primo maschio, frequenta le scuole di Porto Ferraio, vi sono sue notizie nel 1803 da parte del maestro Bigeschi.

Successivamente, da poco maggiorenne, lo ritroviamo nei documenti comunali annoverato insieme al fratello Pietro come possibile consigliere, priore o gonfaloniere della città.

Certo è, che, sin da giovane, inizia a ricoprire cariche amministrative e contemporaneamente ad aprire alla base di casa Pandolfini Barberi quello che all’inizio fu un “negozio chimico” che si trasformò infine nella farmacia di Portoferraio. Si sposa con Maddalena Ciummei, di due anni più giovane e hanno una figlia, Rosa, che ritroviamo nel censimento del 1839 di anni 13.

Essendo stata anche di suo padre Vincenzo, gli fu conferita la carica di Camarlingo del comune per numerosi anni tra il 1830 e il 1844 sotto varie vesti (ufficiali e fiduciarie) in quanto non si poteva consecutivamente investire la stessa persona della stessa carica, a tempo indeterminato, tanto più trattandosi di tesoreria.

Nell’archivio comunale di Portoferraio v’è una corrispondenza fitta su situazioni amministrative ed erariali di vario genere tra il gonfaloniere ed il Camarlingo che, in verità, spesso si lamentava degli eccessivi oneri



lavorativi, che spesso lo spingevano a recarsi sul continente, di contro alla remunerazione delle spese sostenute largamente insufficienti. Ciò non toglie che il nostro Giovan Battista continua questa sua attività che non lascia nemmeno, dopo essere diventato ministro principale delle Regie Rendite Granducali delle saline di Portoferraio, nel 1840, con nomina del Granduca (depositeria generale 1840/1841)

Sandro Foresi dice testualmente:

“Da pochi anni in qua, il chimico Giovan Battista Pandolfini previa l’annuenza del governo, ottenne dalle acque madri una vistosa quantità di ottimo sale purgativo (solfato di magnesio) la cui costante raccolta non solo giovò a supplire agli effetti medicinali del sale d’Inghilterra o d’Epsom ma ancora a migliorare il sale marino di Portoferraio, che innanzi la preaccennata operazione soleva unirsi a quello prodotto dalle acque madri”.

Sono sicuramente anni felici che lo vedono altresì occupato nella stesura di alcune opere di carattere chimico.

La prima è del 1828 edita da Eredi Giorgi di Livorno:

“Storia ed analisi delle acque acidule e Marziali di Rio nell’isola d’Elba”

La seconda edita da Migliorini e Carrarini – Livorno 1834 ed. Giorgi:

“Risposta ad alcune note che si trovano annesse ad una nuova analisi chimica dell’acqua ferruginosa di Rio nell’isola d’Elba”.

La terza su commissione della magistratura civica della stessa terra di Rio – Portoferraio 9 ottobre 1838:

“Saggio di analisi Fisico chimica dell’acqua della pubblica fonte detta dei canali delle terre di Rio nell’Elba”

Contemporaneamente alla sua opera più importante edita a Firenze nel 1833 da David Passigli e soci:

“Il manuale chimico legale (ovvero la raccolta dei metodi o processi chimici da mettersi in pratica alla circostanza di dover soddisfare alle diverse inchieste del foro in più casi di veneficio seguito dall’esposizione dei necessari reattivi chimici da impiegarsi in simili occorrenze e loro metodo o processo di preparazione.)”

Socio corrispondente dell’I.E.R. Accademia Economico Agraria o dei Georgofili di Firenze, di quella delle scienze lettere ed Arti Aretina e della società medico e chirurgica di Livorno, G. Battista continua negli anni cinquanta a mantenere aperta la farmacia nella sua casa di Piazza di Porta a Mare, ma a quel tempo non si hanno più notizie dell’unica sua figlia ed intorno al 1860 anche la moglie Maddalena muore.

Ritrovatosi solo con i fratelli Antonio e Pietro e relativi nipoti lontani da Portoferraio e le sorelle tutte decedute, viene aiutato all’età di 71 anni da una giovane domestica proveniente da Marina di Marciana di nome Santa Allori di anni 21 che nel novembre del 1861 G. Battista decide di sposare all’età di anni 72.

Non vogliamo fare commenti al riguardo, certo è che Giovanni Battista morì il 10 marzo del 1866 e fu sepolto nel cimitero della Misericordia di Portoferraio.

La sua tomba non si è più ritrovata, dicono presumibilmente bombardata durante il 2° conflitto mondiale, quando gli occupanti tedeschi avevano stipato nel cimitero strumenti di carattere bellico.

Un telegramma del mio trisavolo Avv. Antonio Pandolfini Barberi, Fratello di Giovan Battista allora dimorante in Pisa che chiedeva notizie circa l’eredità del proprio fratello ebbe risposta dal notaio locale che tutto era stato lasciato alla legittima sposa.

*Saggio D'Analisi
Fisico-Chimica
Dell'Acqua della pubblica Fonte
detta Dei Canali
Della Terra di Rio nell'Elba
eseguita dal Chimico
G. B. Pandolfini-Barberi
Di commissione
Della Magistratura Civica
della stessa Terra di Rio*

Portoferraio 9 Ottobre 1838